



Rassegna Stampa 24 gennaio 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

POLITICA

IL NODO DIRITTO ALLA SALUTE

IL SOTTOSEGRETARIO

Il politico di FdI rivendica l'aumento degli stanziamenti da parte del governo. Cambiano le regole per la spesa farmaceutica

Gemmato: «Più fondi alla sanità pugliese»

L'assessore Piemontese: sì a nuove regole per il pay-back



REGIONE Raffaele Piemontese



GOVERNO Marcello Gemmato

MICHELE DE FEUDIS

Le risorse per la Sanità sono il cuore del bilancio regionale. A questo tema è stata dedicata la parte saliente della Conferenza delle Regioni, che sui rimborsi per la spesa farmaceutica ha registrato una presa di posizione delle regioni meridionali, su impulso del governatore abruzzese Marco Marsilio al fine di riequilibrare un surplus di fondi che arrivava, per esempio, alla Lombardia.

Su questo è intervenuto il vicepresidente della Regione Puglia, nonché assessore alla Sanità Raffaele Piemontese: «Dal 2019 al 2023 la Puglia ha perso circa 200 milioni sui rimborsi per la spesa farmaceutica assicurati dal Payback per l'acquisto diretto dei farmaci. Nello stesso periodo, a causa di una norma inserita nella legge di bilancio nazionale del 2019 che ha cambiato i criteri di assegnazione, altre regioni hanno beneficiato di ingenti risorse. È una legge sbagliata e iniqua». «Sono intervenuto in Conferenza delle Regioni - ha spiegato il politico foggiano - per chiedere al Governo di ristabilire un principio di

equità, approvando quanto prima i nuovi criteri di riparto proposti dalla maggioranza delle regioni. Diversamente non ci sarà accordo e circa 3 miliardi di euro non potranno essere iscritti a bilancio dalle Regioni sul fondo sanitario provocando una paralisi».

Piemontese contesta un criterio inserito nella legge di bilancio del 2019, redatta dal governo Conte e non cambiata dagli esecutivi di cui ha fatto parte anche il Pd: il sistema previsto per le ripartizioni ha permesso alla Lombardia di avere circa 900 milioni in più per spesa sanitaria negli ultimi cinque anni, mentre la Puglia ha perso 200 milioni. «Bisogna superare queste iniquità territoriali. Ci aspettiamo che il Governo adotti un decreto con il quale ristabilisca i termini per una distribuzione più equa e corretta dei fondi tra tutte le Regioni italiane», ha concluso Piemontese.

Le regole della ripartizione legate alla spesa e al pay-back dunque cambieranno, e il sottosegretario Marcello Gemmato, esponente di FdI, ha tenuto a specificare alla «Gazzetta» che «questo Governo cre-

de fermamente nel Sud, nelle sue potenzialità e nella valorizzazione delle sue risorse, come confermato dall'impegno del premier Meloni. Numerosi sono stati gli investimenti destinati alle Regioni meridionali, con l'obiettivo di supportarle e contribuire a ridurre il divario con il resto d'Italia». E nel merito della discussione sul diritto alla Salute ha aggiunto, ricordando l'introduzione di norme che ampliano le risorse per il Meridione: «Un settore fondamentale su cui l'attuale esecutivo ha concentrato attenzione è la sanità. Oltre all'aumento del Fondo Sanitario Nazionale, che quest'anno raggiunge i 136,5 miliardi di euro, il Mezzogiorno ha beneficiato di risorse aggiuntive grazie alla nuova ripartizione del fondo. A partire dal 2023, infatti, è stato introdotto il coefficiente di deprivazione per determinare la suddivisione del fabbisogno sanitario annuale tra i 21 sistemi regionali». La novità normativa cambia i conti delle Regioni, a partire dalla Puglia: «Grazie a questa riforma, le risorse destinate alla spesa sanitaria del Sud sono aumentate di 220 milioni di euro nel 2023 e di 236 milioni nel 2024. La Regione Puglia, in

particolare, ha visto un incremento significativo dei fondi, con un'aggiunta di quasi 100 milioni di euro negli ultimi due anni, di cui oltre 44 milioni nel 2023 e più di 47 milioni nel 2024». E sul tema affrontato dalla Conferenza delle Regioni ha spiegato ancora: «Sarà previsto ulteriori vantaggi economici derivanti dalla revisione dei criteri di riparto del pay-back farmaceutico, proprio per intervenire in maniera incisiva sul tema della spesa per l'acquisto diretto dei farmaci. In sede di Conferenza Stato-Regioni, è stato dato parere favorevole a queste modifiche, che una volta a regime garantiranno alla Puglia entrate maggiori per il ripiano dello sfioramento del tetto della spesa farmaceutica pari a circa 10 milioni di euro». Gemmato ha puntualizzato che rifugge le polemiche: «Siamo disponibili al dialogo costruttivo e a offrire il massimo supporto per garantire che tutti i cittadini possano ricevere un'assistenza sanitaria equa e completa ed usufruire pienamente del loro diritto alla salute». «Siamo qui - ha concluso l'esponente del governo - per collaborare affinché le performance del sistema sanitario pugliese possano migliorare».

OPERE PUBBLICHE

LAVORI ATTESI DA OLTRE 20 ANNI

SAN DOMINO

È l'isolotto interessato ai lavori. La provinciale 140 collega l'area del porto alla zona del faro in mare aperto

Stanziati i fondi per rifare la 140 l'unica strada delle isole Tremiti

La Provincia di Foggia ha sbloccato 150 mila euro per la manutenzione

● **ISOLE TREMITI.** Si estende per un chilometro e mezzo sull'isolotto di San Domino, congiungendo l'area del porto al Faro delle Tremiti, è la strada provinciale numero 140 e da vent'anni versa in stato di degrado, ma oggi le cose stanno per cambiare in meglio: il presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti, ha reso noto che l'ente di Palazzo Dogana ha stanziato 150mila euro per lavori di sistemazione e messa in sicurezza di quella strada, denominata alle Tremiti "Via Cristoforo Colombo".

L'impegno della Provincia di Foggia è anche frutto di quello della sindaco tremitese Annalisa Lisci, e della sua amministrazione comunale, che a ottobre scorso avevano inoltrato all'Amministrazione provinciale di Foggia la richiesta di approvazione del progetto "Interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza di Via Cristoforo Colombo".

La risposta dell'ente provincia-



TREMITI Il faro dell'isola di San Domino: la strada arriva proprio in quel punto dall'area della zona porto

le di Foggia non si è fatta attendere, accogliendo così la richiesta e impegnando 150mila euro per la realizzazione del progetto. Lo stesso presidente della Provincia di Foggia, Giuseppe Nobiletti, in una nota ha evidenziato che: "Dopo due decenni senza interventi significativi, approviamo un progetto di manutenzione straordinaria per un importo complessivo di 150mila euro, per la viabilità delle Isole Tremiti. È

inaccettabile che, per ben vent'anni, le Tremiti siano rimaste al margine degli interventi pubblici, trascurate e dimenticate. Ed è per questo che abbiamo proceduto qualche giorno fa alla sottoscrizione di una convenzione tra la Provincia e il Comune delle Tremiti per interventi di manutenzione straordinaria e messa in sicurezza della strada provinciale 140, da tempo trascurata. Non possiamo più tollerare l'iniquità

geografica che ha penalizzato questo angolo prezioso della nostra provincia. Grazie alla determinazione del sindaco Annalisa Lisci delle Isole Tremiti e l'impegno della Provincia di Foggia, attivatosi a seguito del mio personale sopralluogo effettuato questa estate, possiamo raggiungere risultati significativi e apportare cambiamenti tangibili. La bellezza di queste isole, il loro potenziale turistico e la qualità della vita dei loro residenti meritano attenzione e interventi concreti", ha concluso Nobiletti.

L'attesa premiata è stata evidenziata dai ringraziamenti che la sindaca Lisci ha voluto esternare al presidente Nobiletti e alla sua amministrazione: "Vogliamo ringraziare il presidente Nobiletti per l'impegno profuso; il raggiungimento di importanti traguardi che interessano le nostre Isole è la prova tangibile di una sinergia destinata a portare grandi risultati".

Michele Toriaco

Gas e gasolio, nuovi rincari

Il Governo interviene sulle aste

Industria in difficoltà

Sulle rinnovabili il Governo valuta la proposta di un tetto al prezzo

Sempre più nubi si addensano sul costo dell'energia. Ieri è arrivato l'ok del Parlamento al riallineamento delle accise sui carburanti. Intanto continua a salire il prezzo del gas, con i future a febbraio che vanno oltre i 50 euro. Per frenare la corsa, il governo studia l'anticipazione delle aste degli stoccaggi, per intercettare tariffe migliori. Mentre sulle rinnovabili valuta la proposta di un tetto al prezzo. — *Servizi a pagina 8 e 9*

Un piano d'intervento su due livelli per ridurre i costi di luce e gas

Stoccaggi, rinnovabili e contratti a lungo termine al centro della strategia. Cala l'import dall'Algeria
L'informativa

Il ministro Pichetto Fratin: «Aspettative di rialzo per il prossimo trimestre»

Celestina Dominelli

ROMA

L'anticipazione delle aste per gli stoccaggi, in modo da intercettare prezzi più favorevoli per il riempimento, insieme all'implementazione della gas release - il gas a costi calmierati per gli energivori -, ancora, però, tutta da costruire. Mentre, a livello europeo, si punta a meccanismi strutturali in grado di contenere la speculazione che, spiega, impatta sulla Borsa di Amsterdam (Ttf). Mentre, per quanto riguarda l'elettricità, la strategia si muove tra misure di accelerazione delle rinnovabili, a partire dai meccanismi di incentivazione delle fonti più mature (Fer X) e interventi volti a mitigare il prezzo di generazione termoelettrica, dove l'attenzione resta puntata anche sulla partita per il disaccoppiamento.

Intervenendo ieri alla Camera nel corso di un'informativa sul caro energia, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto Fratin, ha illustrato la stra-

tegia anti rincari del governo imperniata su due livelli (si veda anche il Sole 24 Ore del 5 gennaio), con interventi mirati nel breve e lungo termine. Anche perché, riconosce l'esperto di Forza Italia, raccogliendo di fatto l'allarme lanciato nei giorni scorsi dalle imprese, con in testa il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini, «negli ultimi mesi i prezzi del gas in Italia e in Europa sono aumentati» per via di un mix di fattori, dall'ulteriore cessazione delle forniture russe via Ucraina «alla riduzione dei gas provenienti da Algeria (50 e 60 milioni di metri cubi al giorno dai precedenti 80-90 milioni, ndr) e Azerbaijan nonché all'offerta stagnante di Gnl (gas liquefatto)». Con il risultato che a dicembre 2024 il prezzo è salito a 47,6 euro per megawattora (MWh) «con aspettative di rialzo per il prossimo trimestre».

Lo stesso trend di aumento ha, poi, segnato anche il prezzo medio annuo all'ingrosso dell'elettricità che, nel 2024, è sceso a 108,5 euro per MWh, in calo di 18,7 euro per MWh, ma nelle ultime settimane, avverte il ministro, «i valori medi hanno superato i 130 euro per MWh (con punte di 145 euro per MWh). «La situazione attuale, sebbene ancora lontana dai picchi del 2022, è oggetto d'attenzione da parte del governo», sottolinea Pichetto Fratin per poi elencare le possibili contromisure che, spiega, tengono conto anche del peso del prezzo della CO₂ che sul mercato Ets (il sistema europeo per il taglio delle emissioni) ha fatto registrare nel 2024 l'asticella media di circa 65 euro per tonnellata, equiva-

lente a circa 25 euro per MWh». E qui il novero degli interventi spazia, come detto, da misure di accelerazione dello sviluppo delle rinnovabili a interventi di mitigazione del prezzo di generazione termoelettrica. Sul primo fronte, al Fer X si affiancano ulteriori iniziative di semplificazione degli iter amministrativi delle rinnovabili, ma anche una proposta normativa per la risoluzione delle criticità legate alla congestione virtuale della rete «che sarà presentata nelle prossime settimane».

Il ministro evidenzia, poi, aprendo alle proposte che arriveranno anche dalle forze politiche, la necessità di lavorare su soluzioni basate su contratti a lungo termine (come i Ppa o i contratti per differenza). È la strada che porta all'acquisto a lungo termine di capacità rinnovabile a prezzo fisso e che si declina anche mediante l'energy release - la luce calmierata per gli energivori - la cui messa a terra procede, però, non con rapidità. E accanto a questo, il governo lavora allo sviluppo di «una piattaforma Ppa gestita da una controparte centrale», il Gme (Gestore del mercato elettrico), in cui saranno negoziati i contratti Ppa standardiz-

zati, anche attraverso il ruolo del Gse (Gestore dei servizi energetici) come garante di ultima istanza.

Tutte soluzioni che, va detto, hanno fatto tesoro delle proposte fatte pervenire in queste settimane dalle imprese sul tavolo del ministro (si veda anche altro pezzo in pagina), il quale, per favorire il decoupling (disaccoppiamento) del prezzo dell'energia elettrica dal prezzo del gas, «valuterà nel più ampio dibattito sulla riassegnazione delle relative concessioni, anche l'opzione di una valorizzazione di una parte delle risorse idroelettriche a favore della competitività delle imprese», chiarisce il ministro. Per poi accennare altresì alla predisposizione di soluzioni in grado di annullare l'incidenza nel prezzo elettrico degli oneri di varia natura (Ets compresa,) che oggi colpiscono il consumo di gas per la produzione termoelettrica, altro tasto molto dolente per il sistema industriale.

Mentre, sul fronte dei clienti vulnerabili - che, vale la pena di ricordarlo, sono over 75, percettori di bonus sociale, beneficiari della legge sulla disabilità, utenti di isole minori non interconnesse e strutture abitative d'emergenza -, «stiamo facendo in questi giorni una valutazione per rendere i meccanismi di gara più efficienti ed evitare che ci possano essere esiti negativi per gli interessati», chiarisce ancora il titolare del Mase. Con l'Arera (l'Autorità per l'energia, le reti e l'ambiente) che, nei prossimi mesi, «dovrà definire le procedure d'asta per individuare i fornitori del servizio di vulnerabilità e stabilire contratti e prezzi per i vulnerabili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA LEGGE PICHETTO

Nucleare, iter celeri e sprint sulla chiusura dei vecchi impianti

Accelerazione dello smantellamento delle vecchie centrali per segnare la cesura con il passato in modo che il referendum del 1987 «non possa costituire un ostacolo normativo all'intervento del legislatore». La previsione di un testo unico, che sistematizzi l'intera materia, e di un programma nazionale, finalizzato allo sviluppo della produzione di energia da fonte nucleare sostenibile. E ancora, procedimenti abilitativi integrati in capo al Mase - nel rispetto delle attribuzioni dell'Autorità di sicurezza nucleare, che assorbità le funzioni degli enti già esistenti - con l'obiettivo di accelerare l'iter, assicurando anche

il riconoscimento di titoli abilitativi «già rilasciati dalle competenti Autorità di uno Stato estero membro dell'Agenzia per l'energia nucleare, dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo o sulla base di accordi laterali». Sono questi alcuni degli assi della bozza di legge delega, firmata dal ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichetto, e i cui contenuti sono stati anticipati dall'esponente di Forza Italia nell'intervista rilasciata ieri al Sole 24 Ore. «L'Italia è pronta a rientrare nel nucleare che rappresenta una scelta cruciale per il Paese», ha spiegato il ministro nell'intervista:

«È una mossa che non possiamo più rimandare». L'obiettivo è chiaro: dotare l'Italia «degli strumenti affinché non si sprechi l'occasione di giocare una partita fondamentale per la decarbonizzazione e la sicurezza degli approvvigionamenti», ha chiarito il ministro. Che ha poi aperto alla possibilità di prevedere, almeno nella fase di spinta iniziale al mercato, «degli incentivi a sostegno degli operatori», il cui punto di caduta potrebbe non essere necessariamente la bolletta, ha precisato Pichetto Fratin.

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

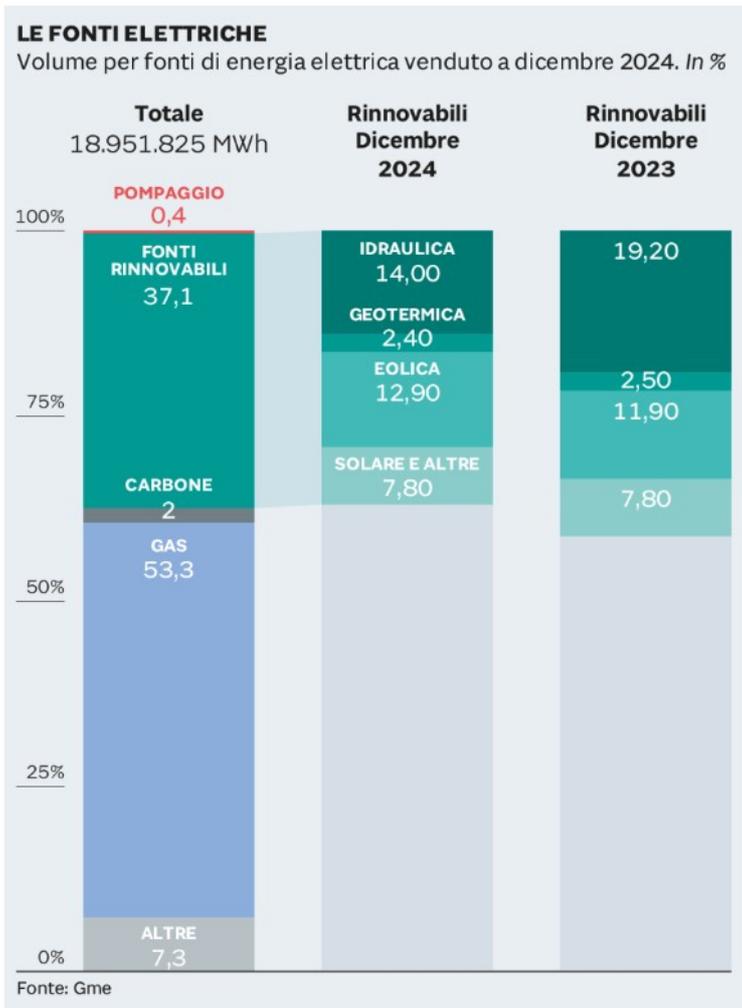
Il quadro italiano

GAS ED ELETTRICITÀ INSIEME

Medie mensili dei costi di generazione di gas da ciclo combinato e prezzo unico nazionale (Pun). In €/MWh



Fonte: Gme e elaborazioni Althesys



L'ANTICIPAZIONE DELLA LEGGE PICHETTO SUL NUOVO NUCLEARE

Nell'intervista rilasciata ieri al Sole 24 Ore, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza Energetica, Gilberto Pichet-

to Fratin, ha anticipato i contenuti della legge delega che apre la strada al nucleare sostenibile. «L'Italia è pronta per tornare al nucleare, è scelta cruciale per il Paese», ha detto il ministro.



130 euro

ELETTRICITÀ ALL'INGROSSO

Nel 2024 il prezzo dell'elettricità all'ingrosso è sceso a 108,5 euro per MWh, nelle ultime settimane ha superato i 130 euro per MWh con punte di 145 euro



Alla Camera. Il ministro dell'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin

Trump attacca: «Il Green deal è un imbroglio L'Europa ci tratta male, ora pagherà i dazi»

«Il Green deal è un imbroglio». «Kiev è pronta a un accordo, voglio incontrare presto Putin». «La Ue è davvero ingiusta con noi, vuole troppi soldi da Apple e Google». È sempre un Donald Trump d'attacco quello che ieri è intervenuto in Svizzera al forum di Davos, in videocollageamento. Ha di nuovo

affrontato i temi più caldi della sua agenda con una dura stoccata a Bruxelles: dal Green Deal, definito «un Green bluff», ai dazi. «Se non produce in America — ha minacciato — dovrete pagare... L'Europa ci sta trattando molto male, è sleale con noi, usa con noi grandi tasse ma non compera le nostre auto».

da pagina 8 a pagina 11

«L'Europa è sleale con Big Tech Venite negli Usa o pagate i dazi»

Davos, Trump avverte gli imprenditori. E su Kiev: colpa di Putin se la guerra non è finita

I sauditi e il petrolio
Chiederò anche a Riad e all'Opec di abbassare il costo del petrolio. Se il prezzo scendesse, la guerra Russia-Ucraina finirebbe. Sono responsabili, in una certa misura, per ciò che sta accadendo. Milioni di vite perse

Tasse e business
Alle aziende dico: venite a produrre negli Stati Uniti e pagherete tasse fra le più basse al mondo, ma se scegliete di restare fuori farete i conti con i dazi

dal nostro inviato
Federico Fubini

DAVOS È finita che il prezzo del petrolio ha perso l'1,7% e il dollaro quasi lo 0,5% sull'euro in una manciata di minuti. Giusto il tempo di poche battute di Donald Trump, l'aria truce e sommaria di sempre, in collegamento con la sala del World Economic Forum a Davos. Sono bastati due feroci passaggi del presidente fresco di rielezione: l'Arabia Saudita deve far scendere il prezzo del greggio «immediatamente» e a quel punto — ha continuato — lui chiederà alle banche centrali che «i tassi d'interesse scendano in tutto il mondo». Trump è in uno di quei momenti in cui riesce a generare elettricità dicendo semplicemente «hello». Ieri pomeriggio gli è bastata mezza parola nel microfono, per controllare se il collegamento funzionasse, per prendersi il primo applauso della platea davosiana di banchieri, grandi investitori, manager e campioni delle tecnologie. E gli è bastato dire che

l'amministrazione di Joe Biden era «un gruppo di gente totalmente inetta» per prendersi la prima risata a scena aperta. Sono passati pochi giorni, ma il gruppo dei più ricchi e potenti del business deride già coloro ai quali mostrava compassata deferenza fino alla settimana scorsa.

I temi sul tavolo

Poi però, quando Trump ha messo tutti i temi sul tavolo, i moti di eccitazione si sono alternati a brusii. Forse era paura. È successo di certo quando il presidente ha cercato di intimidire l'amministratore delegato di Bank of America, Brian Moynihan, invitato sul palco di Davos con altri manager per porre qualche cauta domanda. Ha detto il presidente a Moynihan: «Spero che inizierai ad aprire la tua banca ai conservatori. Spero che cambiate, perché ciò che fai è sbagliato. Tu e Jamie (Dimon, ceo di Jp Morgan, ndr)».

È a quel punto che un morchio ha attraversato la sala del palazzo dei Congressi di Davos. Manager e investitori

devono essersi chiesti per un momento se un giorno si sarebbero trovati anche loro nei panni di Moynihan (Trump in questo caso sembrava riferirsi a dei rifiuti di servizi bancari subiti da alcuni particolari esponenti del movimento Maga).

Il momento imperiale

Ma il presidente, nel suo momento imperiale, non esita a criticare neppure governi stranieri. L'Arabia Saudita è accusata di tenere il prezzo del petrolio troppo alto attraverso l'Opec. Ed è vero che Riad da anni manovra le quotazioni per finanziare le sue distopiche nuove città nel deserto, a spese dei consumatori occidentali. «Sono sorpreso che

non abbiate ridotto i prezzi. Se il petrolio fosse più basso, la guerra fra la Russia e l'Ucraina sarebbe già finita». Il riferimento è a un possibile crollo delle entrate per Mosca e allo spazio che gli Stati Uniti avrebbero allora per rafforzare le sanzioni sul petrolio russo senza dover temere rincari eccessivi della benzina. Quanto a questo, Trump ha anche detto che «l'Ucraina è pronta a un accordo di pace» e sulla possibilità di raggiungerlo nel 2025 «dovete chiedere alla Russia».

Ma è all'Europa che ieri il presidente americano ha riservato gli attacchi più sferzanti. Non solo quando ha ripetuto che il green «è il passato» o che l'auto elettrica «è un imbroglio» (e il titolo Tesla, l'azienda di Elon Musk, ieri ha subito un calo in Borsa). L'assalto si è incentrato su un fronte finora rimasto più in ombra: le regole dell'Europa sulle piat-

taforme del Big Tech. «L'Ue tratta gli Stati Uniti molto slealmente», ha detto Trump, portando un esempio: gli europei — ha martellato — «vogliono 15 o 16 miliardi da Apple, da Google. Per quanto mi riguarda è una forma di tassazione e non dovrebbero farlo». Il riferimento, non esplicitato, è alle indagini Antitrust che Bruxelles sta conducendo sulle due imprese californiane sulla base delle nuove regole del Digital Markets Act. Le Big Tech rischiano multe elevate per abusi di posizione dominante a danno di concorrenti e consumatori. Ma la genuflessione dei leader di Silicon Valley ha già trasformato l'uomo della Casa Bianca in un lobbista dei loro interessi. «Possono piacere o non piacere — ha detto — ma sono aziende americane».

Il disaccordo

La minaccia, non troppo velata, è la solita: dazi contro l'Unione europea, da Trump ieri criticata in tutti i suoi innegabili punti deboli: «Amo l'Europa, ma deve accelerare i suoi processi burocratici», ha osservato, ricordando l'eccessivo surplus commerciale verso gli Stati Uniti e gli ostacoli occulti posti all'accesso al mercato della Ue.

Certo Trump ha anche ripetuto alla platea di Davos l'impegno a confermare i suoi tagli alle aliquote sulle imprese, anzi di proseguirli dal 21% al 15%. «Alle aziende dico: venite a produrre negli Stati Uniti e pagherete tasse fra le più basse al mondo, ma se scegliete di restare fuori farete i conti con i dazi». È la promessa, ha ripetuto, di «un'età dell'oro» per gli Stati Uniti. Ma l'eccitazione della platea di Davos stava evaporando. L'applauso finale è stato debole e molto educato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

502 miliardi il valore in euro dei beni che la Ue ha esportato negli Stati Uniti nel 2023 mentre ne ha importati per 346,5, con un saldo quindi negativo per gli Usa di quasi 156 miliardi di euro. Ma la fotografia è rovesciata se si considera l'interscambio dei servizi

10 milioni è il numero di persone sulle due sponde dell'Oceano Atlantico che, stando ai dati della Commissione europea, sono impiegate presso consociate estere di società americane o dell'Unione europea

5 per cento è la percentuale del Pil che, secondo Trump, andrebbe destinata alla Difesa e quindi all'Alleanza Atlantica. Attualmente la soglia è al 2% e non tutti i Paesi membri della Nato, tra cui l'Italia, raggiungono quella quota



Protagonisti In alto, il presidente argentino Milei, 54 anni, a Davos con l'omologo ucraino Zelensky, 46; sotto, al centro, la presidente della Bce Christine Lagarde, 69 anni (Afp)



Speciale sposi

Cerimonie e location
Ecco l'ultima
frontiera del wedding

di **Salvatore Avitabile**
da pagina 7 a pagina 9

Le nuove frontiere del **wedding**

di **Giuseppe Daponte**

La Puglia del «Wedding Destination» continua a volare. E approda anche nella «Grande Mela». In particolare, al 620 di 8th Avenue, famoso grattacielo progettato da Renzo Piano, nel centro di Manhattan, dove ha sede il prestigioso quotidiano New York Times. Qui, infatti, lo scorso 13 gennaio, 24 imprese pugliesi, in un incontro promosso da Assessorato regionale al Turismo e agenzia regionale Pugliapromozione, con Enit e The New York Times, hanno presentato la propria offerta a circa 50 buyer e wedding planner statunitensi, selezionati dall'ufficio Enit di New York. Il momento è favorevole per il settore italiano. Secondo il report annuale «Destination Wedding in Italy» pubblicato a febbraio scorso, infatti, il 2023 è stato da record, con un fatturato di circa 802,7 milioni di euro e una crescita del 34% dal 2022. E a trainarlo sono stati soprattutto i mercati extraeuropei, tra cui quello Usa (il 30,9%), primo target di riferimento (secondo l'indagine Weddings Trends to Watch 2025, l'Italia è seconda solo al Messico tra le mete scelte dalle coppie statunitensi per convolare a nozze), seguito da Australia, Canada, India, Cina, Messico, Singapore e Indonesia. E anche per effetto di questa crescita, la quota europea è scesa al 52% dal 57% del 2022.

La stessa indagine prevede per il 2024 oltre 12 mila nozze di stranieri in Italia, dunque almeno 1.200 in più dal 2023 (+8%), provenienti soprattutto da Stati Uniti, Australia, Canada, India ed Emirati Arabi. E la Puglia, al momento, risulta la quarta meta italiana più ambita, dopo Toscana, Lombardia e Campania. La missione a New York, ricorda Luca Scandale, direttore di Pugliapromozione «rientra nelle azioni di consolidamento del brand Puglia nel mercato Usa, in continuità con le azioni sul mercato americano, come l'ulti-

ma presenza a Miami in occasione di Design Miami, per l'enogastronomia e l'arte contemporanea, oltre che del fashion e del design». «Entrare nella sede del New York Times - riferisce Paola Fiorito, imprenditrice del settore matrimoni e presidente della Sezione ricevimenti di Confindustria Bari e Bat - è stato per noi un'esperienza unica e proficua. A Regione e Pugliapromozione va il nostro grazie, perché hanno creduto da subito nel progetto wedding pugliese, si sono mostrati disponibili al lavoro di squadra e hanno investito per anni su una campagna di marketing (si pensi allo spot del 2019 che ha comunicato il brand Puglia nel centro di New York, a Times Square, agli spot andati in onda su Cnn o al consolidato rapporto di media partnership con lo stesso New York Times) che sta favorendo flussi crescenti in Puglia di turisti e nozze di stranieri, anche da Paesi extraeuropei. Tutto ciò è accaduto anche senza il volo diretto Bari-New York, che invece decollerà da giugno prossimo, aprendo nuove opportunità per Puglia e Stati Uniti». E ora tocca al Business tourism management, dal 26 al 28 febbraio in Fiera del Levante, dove ci sarà un'area dedicata anche al wedding. «Un ottimo progetto, diretto magistralmente da Nevio D'Arpa - sottolinea Fiorito -. Si svolgerà in concomitanza con BuyPuglia, fiera regionale organizzata da Puglia Promozione, che attira wedding planner e agenzie di viaggio da tutto il mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il business delle nozze

Dagli Stati Uniti agli Emirati tutte le strategie della Puglia Fiorito: «Bene gli investimenti per sostenere il marketing»



Sul web

Lo speciale Sposi, a cura di **Salvatore Avitabile**, è su www.corriereedimezzogiorno.it



Chi è
L'imprenditrice
Paola Fiorito

Rinnovabili, il governo valuta la proposta del tetto al prezzo

L'iniziativa

L'idea lanciata da Calenda e accolta con favore dal presidente di Confindustria

Laura Serafini

Il governo prenderà in considerazione la proposta di reintrodurre un tetto massimo al prezzo al quale può essere venduta l'energia rinnovabile. La proposta era stata avanzata dal leader di Azione, Carlo Calenda, nei giorni scorsi sulle pagine del *Il Sole 24 Ore*. Nella sua informativa in parlamento ieri il ministro per l'Ambiente, Gilberto Pichetto Fratin, ha affermato che l'obiettivo è quello di convocare un tavolo con tutte le forze politiche per approfondire opzioni che consentano di adottare misure di breve termine per fare in modo che le imprese possano beneficiare di energia elettrica generata con fonti rinnovabili (quindi meno costosa), senza doverla pagare al prezzo marginale in buona parte influenzato dalla generazione di energia con il gas (dunque più cara). La strada proposta da Calenda, e accolta con favore dal presidente di Confindustria Emanuele Orsini, prevede di reintrodurre il tetto al prezzo dell'energia rinnovabile (attorno a 65 euro a megawattora). È

il livello massimo al quale può essere venduta dai produttori. A differenza del provvedimento emanato da Draghi nel 2022 (e poi sospeso l'anno successivo), la proposta Calenda prevede che il differenziale rispetto all'incasso - se quell'energia fosse stata venduta prendendo a riferimento il Pun - calcolato in 8 miliardi, debba essere utilizzato per stipulare contratti di lungo periodo (Ppa, ndr) per fornire a basso costo alle imprese energivore. Controparte di questi contratti dovrebbe essere il Gse, anche in qualità di garante di ultima istanza dei contratti stessi. Ieri Pichetto ha fatto riferimento al fatto che «è necessario adottare misure volte ad evitare che si creino rendite ingiustificate», quelle che secondo molti sono garantite soprattutto dagli impianti fotovoltaici che beneficiano degli incentivi dei primi conti energia, ma anche del comparto idroelettrico, visto che il settore da anni ha ammortizzato gli investimenti. Il ministro ha aggiunto che «in questo quadro, l'uso di soluzioni basate su contratti a lungo termine, come per l'appunto Ppa o contratti per differenza, può aiutare ad attenuare il legame tra il costo della fonte mar-

ginale gas e il costo dell'energia per gli utenti finali. Tali misure consistono nell'acquisto a lungo termine di capacità rinnovabile a prezzo fisso». Ora, il percorso non è privo di difficoltà e il ministro ne è consapevole. Ha ben presente, ad esempio, che l'entità di questi "extraprofitti" sulla vendita dell'energia rinnovabile alla prova dei fatti si è rivelata esigua. Ha infatti sottolineato che le quantità di energia da prelevare in questo modo «devono essere effettive (ovvero intercettare effettivamente una quantità elevata di energia: si ricordi che la misura adottata dal precedente governo ha finito per interessare solo 15 TWh rispetto ai 100 TWh inizialmente ipotizzati)». Altro aspetto interessante: Pichetto Fratin ieri ha indirettamente rivelato che il governo sta lavorando (probabilmente con Bruxelles) per rivedere la norma del Pnr che impone le gare per le concessioni idroelettriche inserendo anche la possibilità di rinnovare le concessioni e fronte di nuovi investimenti. E a un'altra, nuova, condizione. «Verrà inoltre valutata - ha detto il ministro - nel più ampio dibattito sulla riassegnazione delle relative concessioni, anche l'opzione di una valorizzazione di una parte delle risorse idroelettriche a favore della competitività delle imprese». Dunque, il settore idroelettrico potrebbe partecipare all'Energy release, come peraltro chiesto da Confindustria.



La misura per sganciare il costo da quello del gas. Al via un tavolo di confronto tra governo e altre forze

© RIPRODUZIONE RISERVATA